

“La felicità è come la salute: se non dire che c'è” IVAN TURGENEV

ANNO LXIV - N. 9 - NOVEMBRE 2012

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: redaincontro@gmail.com - Telef. + Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo € 10,00 - Sostenitore € 25,00 - Estero: Europa € 40,00 - Altri Paesi € 50,00 - Conto corrente postale 26188102

Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in ap. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Dopo le elezioni presidenziali U.S.A.

LA VITTORIA DI OBAMA GARANZIA DI PROGRESSO



Michelle e Barack Obama

L'elezione del presidente degli Stati Uniti non è soltanto un evento americano poiché coinvolge la politica internazionale (dall'Africa alla Cina), la finanza mondiale (crisi economica delle Banche e degli Stati dell'Unione Europea), l'ideologia liberal (rispetto alla destra conservatrice dei Repubblicani)...



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

cupazione e a stimoli fiscali per favorirla, alla riforma dell'immigrazione (a sostegno soprattutto della minoranza ispanica che cresce più velocemente e che ha votato, il 75%, per Obama, mentre la minoranza afroamericana gli ha dato il 95% delle preferenze)...

MOVIMENTO INDIPENDENTE FONDATO NEL 1949



(dal giornale tedesco "SUDDEUTSCHE ZEITUNG")

L'Unione Europea difende i suoi Stati membri dalle minacce degli euroscettici, degli speculatori finanziari, di nazionalisti antistorici

LE PIAGHE D'ITALIA: EVASORI FISCALI E FALSI INVAIDI

Levasione fiscale è il "vizio nazionale" degli italiani, acciò che dipende anche dall'eccessivo carico di tasse, ma anche il fenomeno diffuso tanto al Sud quanto al Nord, dei falsi invalidi e dei poveri fasulli...

I problemi residui della 1ª Guerra Mondiale LA CONFERENZA DEGLI STRETTI A SANREMO NELL'APRILE 1920



Su una collina della città di Sanremo, in una stupenda posizione affacciata sul mare, si erge un grande edificio a due piani, denominato dai cittadini "Castello" per la sua imponenza, circondato da un vasto parco, oggi lottizzato, come il Castello, che ospita un anonimo residence. Lì sta resta - se non nella memoria - di quanto storicamente importante accadde fra le sue mura...

AI NOSTRI LETTORI

Da 64 anni L'INCONTRO sviluppa il suo programma politico-culturale per la difesa dei diritti civili, del laicismo, dell'antirazzismo e del Collaboratori. L'aumento delle spese (particolarmente quelle postali) mette in difficoltà la nostra opera...

SOLO OLTRE 4 MILIONI GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Il 7° Rapporto "Italiani nel Mondo" 2012 della Fondazione Migrantes informa che al 1° gennaio 2012 sono 4.208.977 i cittadini italiani iscritti all'Aire...

PER SCOPIO Marcia su Roma... 28 ottobre, ricorrendo al 90° anniversario della cosiddetta "Marcia su Roma", i fascisti, nazi e giovani, con labari, camice nero, cinturoni, stivali, simboli di morte, manifesti, ecc., sono riuniti in corteo a Predappio per rendere omaggio alla tomba del Duce.

“Beato chi non si aspetta nulla perché non sarà mai deluso” A. POPE

Prezzo € 1,00

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

effettivi del suo esercito dai 100.000 uomini stabiliti a Versailles a 200.000, rimandando i particolari ad una ulteriore riunione (tenutasi l'anno successivo a Spa, in Belgio, tra il 5 e l'8 luglio, alla presenza di tutti i Plenipotenziari)...

I comuni elementi d'identità

ARABI ED EBREI COSÌ VICINI, COSÌ LONTANI



Gli ebrei si dividono in due gruppi culturali: gli askenaziti (Europa orientale) e i sefarditi (Spagna)...

NASCITA Arabi ed ebrei praticano al circo il rito barba del neonato...

MATRIMONIO La poligamia (recentemente vietata nello Stato d'Israele)...

RELIGIONE Entrambi i monoteismi: gli ebrei credono in Jehova e attendono il Messia...

IL CULTO Gli ebrei praticano il culto attraverso 3 libri: la Torà (insegnamento di Mosè)...

PRINCIPI MORALI Sono comuni ad arabi ed ebrei alcuni valori morali: il rispetto per la vita, l'ospitalità...

IMMAGINI Vietata da entrambi la riproduzione dell'immagine umana ed animale...

CONVERSIONI RELIGIOSE Vietate dagli arabi le conversioni ad altre fedi sotto minaccia di morte...

ALIMENTAZIONE Comune è la pratica rituale della macellazione mediante il leno e crudele dissanguamento...

Nel 2013 il Vaticano pagherà l'I.M.U.

Il Governo italiano, preso atto della bocciatura da parte del Consiglio di Stato del decreto ministeriale applicativo dell'IMU...

La "Libre Pensée" contro la circoncisione

L'Associazione Internazionale del Libero Pensiero ha preso posizione nel dibattito sul divieto della circoncisione praticata da ebrei e da musulmani...

Italia o Vaticano?



Le Poste italiane continuano ad emettere francobolli commemorativi religiosi (Papa Luciani, Concilio Ecumenico, Presepe con i Santi)...

CHIESE IN VENDITA L'ISLAM LE ACQUISTA

Il fenomeno delle chiese in vendita si sta estendendo ovunque a causa delle sempre più diffuse secolarizzazioni...

In Germania crisi delle vocazioni religiose

Per molto tempo la mancanza di bambini nel corpo pastorale è sembrato un problema solo cattolico. Ora anche la Chiesa evangelica in Germania sembra andare incontro a una penuria di pastori...

A Roma arrestati per odio razziale

Gli agenti della DIGOS e della Polizia postale di Roma hanno arrestato quattro neofascisti (Diego Masti, Luca Ezzamel, Marco Mitrani e Daniele Scarpino)...

Firmata la Convenzione contro la violenza alle donne

Il Ministro del Lavoro e delle Pari Opportunità, Elsa Fornero, ha firmato a Strasburgo la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica...

Antisemitismo

Francesco Germinario: "Costruire la razza nazione. La formazione dell'immaginario antisemita tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento..."

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Don Verzé Lorenzo Ruggiero: "Dossier don Verzé" (Documenti e sentenze giudiziarie, inchieste e cronache giornalistiche)...

29 mila Fratelli in 320 Logge La Massoneria a Cuba

Squadra e compasso nell'isola della rivoluzione. Con i suoi 29.000 Fratelli e le sue 318 Logge (presto saranno 320), radicate sul territorio dell'intera isola...

Resistenza

"Lottava assedio" scritti di Aurelio Vera (1945-1946) a cura di Marina Vera, edizioni Nerosubstantivo, Cuneo, 2011, euro 15.

Novità Editoriale

È uscito il libro "Aforismi cultura e divertimento" raccolta a cura di Bruno Segre. Edizioni de L'INCONTRO TORINO.

Antisemitismo

Francesco Germinario: "Costruire la razza nazione. La formazione dell'immaginario antisemita tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento..."

Congresso in Argentina del Libero Pensiero

Dal 16 al 18 novembre ha luogo a Mar del Plata (Argentina) il Congresso del Libero Pensiero delle Americhe...

Un grande educatore polacco ucciso dai nazisti

RICORDO DEL PATRIOTA JANUSZ KORCZAK

Ho incontrato Janusz Korczak in diverse occasioni. Da bambino amavo leggere e mi appassionai ai suoi libri per ragazzi scritti in polacco. Sono cresciuto in un contesto simile al suo, dunque ritrovavo nei suoi racconti il linguaggio che mi era familiare. Ho vissuto la mia infanzia come un piccolo patriota polacco, senza neppure sapere di essere ebreo. Anche Korczak era un patriota polacco e tale il rimase per quasi tutta la vita. Negli anni Trenta vivì in Palestina e dal diario redatto nel ghetto di Varsavia emerge il vago desiderio di poter vivere, un giorno, in Eretz Israel, in una casa con il soffitto di vetro per guardare le stelle nel buio della notte.

Sono arrivato in Palestina dopo la Seconda Guerra mondiale e nel kibbutz che mi ha accolto e in cui sono stato educato ho ritrovato Janusz Korczak. Sugli scaffali della biblioteca erano allineati tutti i suoi libri per ragazzi, che ho saputo rileggere nella mia nuova lingua, ebraico. Alla fine degli anni '70 e anche dopo, tre Cade editrici in Israele capirono che era giunto il momento di rivedere la traduzione degli scritti di Korczak, poiché la lingua ebraica aveva vissuto ulteriori trasformazioni e si rendeva necessaria una attualizzazione nonché revisione del testo. Si rivolsero a me e così, ancora una volta incontrai il pediatra e pedagogo polacco, stavolta quale traduttore.

Nel 2000 ho ritrovato Janusz Korczak l'educatore, lo scrittore, il giornalista, il pensatore, poiché mi è stato richiesto di tradurre anche i suoi scritti pedagogici pubblicati in Polonia in 9 tomi. Questa imponente raccolta comprende tutti gli articoli, i reportage, i feuilleton, i diari redatti nel corso della sua vita. Lavorare su di lui è stato un lavoro che mi ha offerto la possibilità di approfondire la conoscenza di quest'uomo straordinario e della sua opera.

Janusz Korczak (nome d'arte di Henryk Goldsmid) nacque nel 1878 a Varsavia da una famiglia ebraica assimilata e benestante. In casa vive la dimensione dell'affetto e riceve il valore della cultura, mentre al ginnasio subisce una rigida disciplina che prevede anche le punizioni corporali. Inoltre è stato il primo a offrire la possibilità di approfondire la conoscenza di quest'uomo straordinario e della sua opera.

Purtroppo la Seconda Guerra mondiale renderà vani i suoi progetti. Nel settembre 1939 presenta domanda per arruolarsi volontario nell'esercito polacco, ma non lo accettano a causa dell'età e così torna a dedicarsi alla cura dei bimbi nel ghetto di Varsavia, mantenendo il posto di direttore dell'orfanotrofio fino al suo ultimo giorno di vita.

I principi pedagogici sviluppati dal dottor Korczak, che mettono al centro il riconoscimento dell'autonomia e della dignità del bambino, erano contrari alla visione educativa di quegli anni, e costituirono le fondamenta delle teorie moderne. Egli vieta la punizione fisica, contrasta l'abitudine di creare vergogna e si oppone alla pedagogia che sostiene la necessità di imporre a tutti la medesima disciplina. Uno dei principi centrali della sua teoria è il diritto del bambino alla dignità e all'amore. Nella sua generazione, nei Paesi occidentali in genere, viveva il concetto di annullare ogni manifestazione di libera volontà da parte del bambino. Educatori e genitori cercavano di comportarsi nei confronti dei piccoli come fossero una materia da plasmare, freudiano e spirito libero, soffocando richieste e desideri e sostenendo il diritto di aver-

to legato alle biblioteche di prestito, nell'associazione di mutuo soccorso nella "Unione dell'aiuto per gli orfani" e nella organizzazione "Colonia estiva per bambini di tutte le religioni". Nel 1912 assume la direzione dell'orfanotrofio ebraico a Varsavia, oggi denominato "Casa del bambino". Durante la Prima Guerra mondiale viene arruolato nell'esercito russo come medico e dopo il congedo nel 1917 dà vita al progetto per la creazione di case di accoglienza per orfani di guerra vicino alla città di Kiev. Li incontra Maryna Falska e insieme a lei costituisce nel 1919 un orfanotrofio per bambini polacchi detto "La nostra casa".

Nel corso della guerra Polonia-Russia, Korczak si presenta nell'esercito come volontario, patriota polacco, medico e ufficiale. Al suo ritorno a Varsavia continua a operare come medico in un ospedale militare per malattie infettive e nel frattempo lavora all'orfanotrofio. Avendo contratto il tifo si trasferisce a casa della madre, che purtroppo rimane contagiata e in breve tempo muore. Korczak, toccato profondamente dalla perdita, vivrà un periodo di profonda sofferenza.

Alla fine degli anni '20 è caporedattore di una rivista per bambini e presenta programma alla Radio. Nel biennio 1933-36 conduce una trasmissione dal titolo "Piccola conversazione", vietata poi in seguito alle pressioni dei circoli nazionalisti polacchi, che accusano l'emittente di essere avvelenata dagli ebrei.

In quegli anni visita due volte Eretz Israel, vuole trovare risposte alla domanda che non gli dà tregua: può questa Terra risolvere il problema degli ebrei in Europa? In quelle occasioni viene ospitato anche nel kibbutz Ein Kharod situato in alta Galilea. Incontrando gli educatori e i ragazzi nel sistema di vita comunitaria, riconsidera l'idea di trasferirsi in Palestina per trascorrere gli ultimi anni a Gerusalemme.

Purtroppo la Seconda Guerra mondiale renderà vani i suoi progetti. Nel settembre 1939 presenta domanda per arruolarsi volontario nell'esercito polacco, ma non lo accettano a causa dell'età e così torna a dedicarsi alla cura dei bimbi nel ghetto di Varsavia, mantenendo il posto di direttore dell'orfanotrofio fino al suo ultimo giorno di vita.

I principi pedagogici sviluppati dal dottor Korczak, che mettono al centro il riconoscimento dell'autonomia e della dignità del bambino, erano contrari alla visione educativa di quegli anni, e costituirono le fondamenta delle teorie moderne. Egli vieta la punizione fisica, contrasta l'abitudine di creare vergogna e si oppone alla pedagogia che sostiene la necessità di imporre a tutti la medesima disciplina. Uno dei principi centrali della sua teoria è il diritto del bambino alla dignità e all'amore. Nella sua generazione, nei Paesi occidentali in genere, viveva il concetto di annullare ogni manifestazione di libera volontà da parte del bambino. Educatori e genitori cercavano di comportarsi nei confronti dei piccoli come fossero una materia da plasmare, freudiano e spirito libero, soffocando richieste e desideri e sostenendo il diritto di aver-

Periscopio

(segue da pag. 1)

Marcia su Roma

battaglia di El Alamein, cioè della guerra di aggressione fascista. Queste cerimonie di retorica militaristica, compresa l'emissione di un francobollo commemorativo, mirano a riabilitare la dittatura di Mussolini e le sue follie avventurarie belliche, giustificando le guerre passate e preparando quelle future.

Toponomastica

Dopo la lapide su un muro di Milano dedicata alla memoria di Craxi (su cui di Pietro suggeriva di aggiungere la parola "littante") giunge ora la notizia che il Comune di Roma, per iniziativa del Sindaco ex-neofascista Alemanno, ha inteso un largo a Umberto I e il viale a Mario José. Evidentemente il Sindaco ignora la Storia d'Italia, la grave responsabilità del Savoia, compreso Umberto II che comandò le truppe nell'aggressione alla Francia (giugno 1940) e non aderì alla Resistenza.

Di questo passo altri sedimi stradali saranno intestati, un giorno, a Mussolini, Starace o, perché no?, al famoso imprenditore dell'illegittimo italo-americano Al Capone.

LA CONFERENZA DEGLI STRETTI A SANREMO

(segue da pag. 1)

Le guerre hanno poi provocato ben 4 guerre (1948, 1956, 1967, 1973) nella zona e attentati e rivolte (le "intifade") sino ai giorni nostri. Per il timore di quanto sarebbe potuto succedere, l'istituto di Sanremo sul Mandato palestinese era stato particolarmente accurato e dettagliato in ben 28 articoli, i cui termini furono definiti, oltreché dai Plenipotenziari della Giustizia per il Medio Oriente da quelli degli USA, allora non ancora membri della Lega delle Nazioni.

Tenuto conto dell'importanza di questo Protocollo, ne riportiamo alcuni punti salienti. Il Protocollo di Sanremo probabilmente impedì il conflitto israelo-palestinese, che si protrae da più di 60 anni. "Le principali Potenze al mondo si sono accordate... a favore della costituzione nella Palestina precedentemente occupata dall'Impero turco, di una nazione per il popolo ebraico... in riconoscimento della sua connessione storica con la Palestina, entro i confini che potranno essere determinati" (Preambolo).

"Un'apposita Agenzia ebraica... sarà costituita e riconosciuta allo scopo di consigliare e cooperare con l'Amministrazione della Nazione Mandataria" (art. 4). "L'Amministrazione mandataria... faciliterà l'immigrazione ebraica in Palestina e incoraggerà... la sistemazione degli ebrei nel paese" (art. 5). "L'Amministrazione mandataria... faciliterà l'acquisto della cittadinanza" (art. 6 e 7).

"Verrà assicurato il libero accesso a tutti i Luoghi Santi e il libero esercizio di ogni culto, arabo ed ebraico, e la salvaguardia dei diritti e delle richieste delle varie Comunità religiose" (art. 10). "L'Amministrazione mandataria... faciliterà l'acquisto della cittadinanza" (art. 6 e 7).

"Nessuna discriminazione di ogni natura sarà fatta per gli abitanti della Palestina in ragione della razza, religione o lingua" (art. 15). "Qualsiasi dichiarazione o iscrizione in arabo in Palestina sarà ripetuta in ebraico" (art. 22).

Queste scelte non furono inizialmente condivise dal pubblico e scatenarono l'Ira della critica. In un'asta organizzata presso dell'Hotel Drouot nel 1875, ad una distanza dalla mostra nei locali di Nadar, gli impressionisti non solo vendettero quasi nulla ma furono contestati dal pubblico che non dovette intervenire in polizia per evitare scontri fisici. Ma il tempo dette loro ragione: nel giro di pochi decenni la critica mutò radicalmente il proprio giudizio ed il pubblico deciso di letteralmente la caccia ai loro dipinti. Le opere degli impressionisti più famosi (Edouard Manet, Edgar Degas, Paul Cézanne, Camille Pissarro, Claude Monet, Auguste Renoir ed altri) raggiunsero quotazioni astronomiche avvicinandosi in alcuni casi all'incredibile valore di centomila di vecchie lire.

In questi giorni la mostra "EDGAR DEGAS - Capolavori del Musée d'Orsay", organizzata da un gruppo di studiosi e curatori e patrocinata dal Comune di Roma, si apre il 5 marzo 1944 nel suo parco furono fuclati 14 partigiani i cui cadaveri vennero lasciati all'aperto per tre giorni. Questa è un'altra (tragica) storia del Castello.

MOISTRA DEL PITTORE DEGAS IMPRESSIONISTA DELL'OTTOCENTO

MOISTRA DEL PITTORE DEGAS IMPRESSIONISTA DELL'OTTOCENTO

Negli ultimi decenni dell'Ottocento Parigi cambiò radicalmente aspetto. Interi quartieri di case decrepite e spesso fatiscenti, attraversati da vicoli stretti e contorti, furono rasi al suolo per lasciare posto agli imponenti "boulevards" progettati dal barone Haussmann, su incarico di Napoleone III. Lungo questi gigantesche arterie prese vita una costellazione di ricchi "atelier" e sontuosi locali notturni che in pochi anni trasformarono la città in una moderna e vivace metropoli pervasa da un clima di allegria mondana. Essa cominciava a ignorare il persistere di uno stridente contrasto tra i patrimoni accumulati dalla ricca borghesia e l'estrema miseria in cui erano costretti a vivere i ceti popolari.

Questo clima nuovo e stimolante non fu estraneo al formarsi di un gruppo di giovani artisti innovatori, abituati a frequentare il caffè "Gueubois" nel quartiere delle "Barricelles", che nel 1874 decise di proporre per la prima volta al pubblico le proprie opere utilizzando i locali del fotografo Nadar. Gli espositori presentarono con l'etichetta di "Société Anonyme des Artistes" un critico loro contemporaneo, Louis Leroy, un'artista che teneva verso il loro iniziativa. Il ribattezzò "impressionisti", usando tale termine in senso negativo per definire una pittura da lui giudicata appariscente, ma in realtà superficiale e priva di valori contenuti. Certamente Leroy non pensò in quel momento di esagerare quando si trasferì nella Giustizia per avere dato il nome ad un Movimento destinato a rivoluzionare il mondo artistico ed a segnare l'inizio dell'avventuroso e articolato cammino dell'arte moderna.

Nei secoli precedenti gli artisti furono condizionati, nella scelta dei temi figurativi, dalle indicazioni della grande committenza (inizialmente la Chiesa, poi le Case regie e l'alta nobiltà) ed infine la ricca borghesia dalla cui benevolenza dipendeva il loro benessere economico. Le tele dei grandi maestri del passato sono abbinate a immagini di vita quotidiana. Gli episodici biblici o di vita religiosa, o variando la committenza, di grandi battaglie, spaccati di vita di corte, ritratti di importanti personaggi ed altre rappresentazioni mirate a ricordare la potenza e ad il prestigio del mecenate di turno. Ancora nella Parigi del diciannovesimo secolo, in qualche modo esaltavano la grandezza della Francia dovuta a un punto di merito per l'ammissione al Salon des Artistes Français, un'istituzione che risale al XVI secolo e garantisce notorietà e prestigio agli artisti che ottenevano di esporvi le loro opere.

Quando Edgar nacque, il 19 luglio 1834, il padre Auguste dirigeva la filiale parigina della banca di famiglia. Auguste, appassionato di musica e di pittura, aveva un rapporto amichevole con grandi collezionisti d'arte della capitale francese e, quando faceva loro visita, spesso portava con sé il figlio che fin da ragazzo gli chiedeva consiglio nell'ambiente artistico parigino. All'età di undici anni Edgar Degas fu iscritto all'esclusivo liceo Louis-le-Grand e, dopo avere ottenuto il diploma negli otto anni regolamentari, iniziò a frequentare la Facoltà di giurisprudenza. Il suo interesse per gli studi giuridici fu assai breve, e presto abbandonò per dedicarsi completamente alla pittura. Il padre, riconoscendo il talento, non mosse obiezioni alla sua scelta, limitandosi a commentare scherzosamente che "il nostro Raffaello lavora sempre ma non ancora prodotto nulla di compiuto". A vent'anni Degas entrò nello studio di Louis Lamotte, un pittore lioneese allievo del grande Ingres, e l'anno successivo vinse un concorso di ammissione all'Ecole des Beaux Arts. In questo periodo giovanile si dedicò quasi esclusivamente ai ritratti usando uno stile che ancora risentiva della tradizione della pittura classica assorbita esercitandosi nel copiare i capolavori del Louvre e del Cabinet des Estampes, secondo un'usanza molto seguita dai giovani artisti dell'epoca.

Nel luglio 1856 Degas partì per un viaggio in Italia spinto dal desiderio di conoscere i nonni paterni, che fu accolto a Napoli, ma ancor più dalla volontà di studiare direttamente i capolavori degli artisti italiani con lunghi soggiorni a Roma e Firenze. Visitatore instancabile dei musei romani e fiorentini frequentò il suo soggiorno oltre il



Il famoso "Ritratto di famiglia"

previsto e solo in seguito all'insistenza del padre rientro a Parigi nell'aprile 1859. Nel 1862 stringe amicizia con Edouard Manet che lo introduce nell'ambiente dei giovani artisti frequentatori del caffè Gueubois e contestatori dell'arte accademica in nome del rinnovamento della pittura. Nel 1870, allo scoppio della guerra franco-prussiana, Degas si arruolò nella Guardia Nazionale e fu assegnato ad un reparto di artiglieria dislocato nella zona settentrionale del Bois de Vincennes in difesa di Parigi, assediata dalle truppe prussiane. Le gelide notti passate all'aperto gli provocarono gravi disturbi agli occhi destinati a peggiorare in età più avanzata.

Al termine del conflitto riprese a frequentare il gruppo degli impressionisti, spostato al caffè "Nouvelle Athènes", partecipando assiduamente alle mostre da essi organizzate. Precedendo negli anni introdusse nel suo repertorio temi e soggetti nuovi ispirandosi a momenti di vita moderna ed esaltando gli splendori della Parigi notturna. Nonostante le cattive condizioni di salute, aggravate da una bronchite cronica, dal mal di rene e soprattutto dalla perdita graduale della vista, continuò a lavorare con ostinazione fino a quando, nel 1912, fu costretto ad abbandonare i locali di rue Victor Massé, che lo ospitavano da molti anni, per trasferirsi al n. 6 del Boulevard de Clichy. Turbato dal cambiamento si rinchiusse in se stesso e smise di dipingere. Morì in solitudine cinque anni dopo, il 26 dicembre 1917.

80 capolavori

La mostra di Torino presenta al pubblico ottanta capolavori di Degas (di cui 51 dipinti e 29 sculture per un valore stimato ai fini assicurativi di 500 milioni di euro), consecrati in prestito dal Musée d'Orsay di Parigi ove è conservata la quasi totalità delle sue opere. Lacrurata selezione, alla quale ha collaborato il direttore del museo parigino, Guy Cogeval, e l'intelligente disposizione lungo il percorso espositivo, studiato dal curatore della mostra Xavier Fretz, consentono di ripercorrere nella sua completezza l'arco artistico del grande parigiano della pittura francese.

Accoglie il visitatore lo sguardo serio e un po' inquieto di un giovane e riservato Degas, la cui immagine è riportata in un autoritratto che l'autore dipinse nel 1855 nel breve periodo in cui frequentò l'Ecole des Beaux Arts. Un'opera giovanile di sorprendente suggestione, nonostante uno stile ancora tradizionale. Segue una sequenza di ritratti di famiglia: il nonno, Hilaire de Gas, che lo ospitò a Napoli, e le sorelle Marguerite e Thérèse realizzati con una pittura fine, levigata ed estremamente rigorosa che trae risalto da una già notevole padronanza della distribuzione della luce. All'esperienza italiana si collega il "Ritratto di famiglia", un capolavoro che, anche per le sue notevoli dimensioni (2 x 2,5 metri), si colloca tra i opere più conosciute ed apprezzate dell'intera produzione dell'artista il quale, attraverso la disposizione delle figure, l'espressione dei volti, la sobrietà degli sguardi e l'inconspicua varietà dei colori, rende palpabile l'atmosfera di tensione che si respira tra i due fratelli. Due dipinti, "Sentinelle che costruisce Babilonia" e "Scene di guerra nel Medioevo", rappresentano il genere storico al quale Degas fino al 1865 dedicò un notevole impegno, spirito dal desi-



Korczak e i suoi ragazzi sul treno per Auschwitz-Birkenau

(segue da pag. 4) Uri Orlev Gustavo Ottolenghi

